

Nessun inganno dietro quel mistero

Molti hanno sospettato, fin dagli anni Venti, che le piaghe fossero state create ad arte. Ma indagini accurate hanno smontato ogni ipotesi di frode. Il frate cercava in tutti i modi di nasconderle, perché non si riteneva degno del paragone con Cristo in croce

di Riccardo Caniato

Secundo antiche polemiche rilanciate di recente Padre Pio, per procurarsi artificialmente le stimmate, fece acquistare dell'acido fenico e della veratrina, una sostanza ottenuta dalla miscela di diversi alcaloidi estratti da piante della famiglia veratro, come i semi di sabadiglia, utilizzata come ipotensivo e antireumatico. Nello specifico, in un caso l'acido e in un altro quattro grammi di veratrina: sono gli unici due acquisti documentati, tutti e due nel lontano 1919.

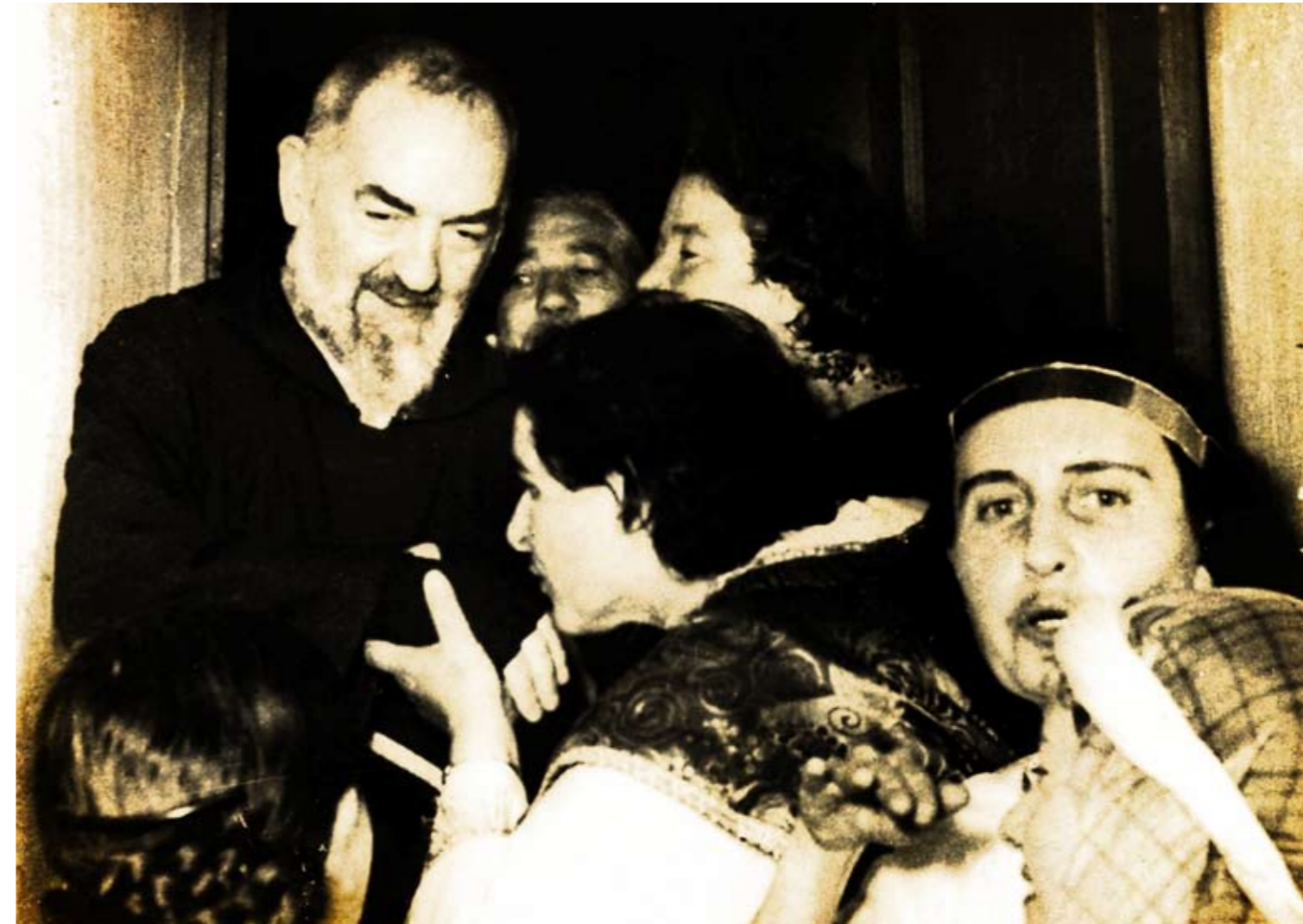
Per fare chiarezza su questi aspetti è di fondamentale importanza il rapporto che monsignor Carlo Raffaello Rossi redasse per il Santo Uffizio, dopo la visita apostolica compiuta a San Giovanni Rotondo dal 14 al 24 giugno 1921, oggi interamente pubblicato dalle Edizioni Ares nel già citato volume *Padre Pio sotto inchiesta*. In sintesi, ripercorriamo le osservazioni che il curatore del volume, lo storico Francesco Castelli, propone sulle conclusioni cui giunse l'invitato del Vaticano, anche a confronto con gli altri esami compiuti direttamente sulle stimmate del Santo di Pietrelcina.



▶ San Giovanni Rotondo: un fedele bacia la statua di Padre Pio sulle mani, in corrispondenza delle Sante Piaghe.

«Volle essere sempre più conforme al Crocifisso: senza questo costante riferimento alla Croce, non si comprende la sua santità»

Beato Giovanni Paolo II, Omelia per la canonizzazione di Padre Pio



In una foto della fine degli anni 50 i fedeli baciano le mani di Padre Pio: un saluto abituale per i francescani, ma anche un segno di particolare rispetto e venerazione per i segni della Passione che il frate portava sul suo corpo.

*«La sua vita testimonia che difficoltà e dolori,
accettati per amore,
diventano cammino privilegiato di santità»*

Beato Giovanni Paolo II, Omelia per la canonizzazione di Padre Pio

Interrogato da monsignor Rossi su quell'acquisto «sospetto» di farmaci, il frate spiegò che l'acido fenico era utilizzato per disinfettare le siringhe e, quanto alla veratrina, veniva messa per scherzo, di tanto in tanto, nel tabacco di un confratello per farlo starnutire.

UN'ISPEZIONE A SORPRESA

Quando, la notte del 15 giugno 1921, l'inquisitore ispezionò a sorpresa la cella del santo, non trovò né medicinali, né oggetti contundenti, né profumi. Il vescovo interrogò il frate a bruciapelo sul profumo e si sentì rispondere con semplicità: «Non so che dirle, l'ho sentito anch'io da persone che sono venute a baciarmi la mano. Per parte mia, non so: in cella non ho che il sapone».

Il referto dell'indagine condotta da monsignor Rossi sul corpo di Padre Pio dà prova che le stimmate da lui rilevate avevano forme e dimensioni differenti rispetto a quelle riscontrate prima (ma anche successivamente, dal dottor Festa per esempio), nelle ispezioni avvenute in tempi diversi da parte dei vari medici incaricati. Oltretutto, mentre il dottor Romanelli vide delle ferite autentiche, il vescovo e altri studiosi rinvennero non delle normali lacerazioni, ma delle lesioni sottocutanee di tessuti, che producevano essudazioni sanguigne, per l'impermeabilità delle pareti vasali.

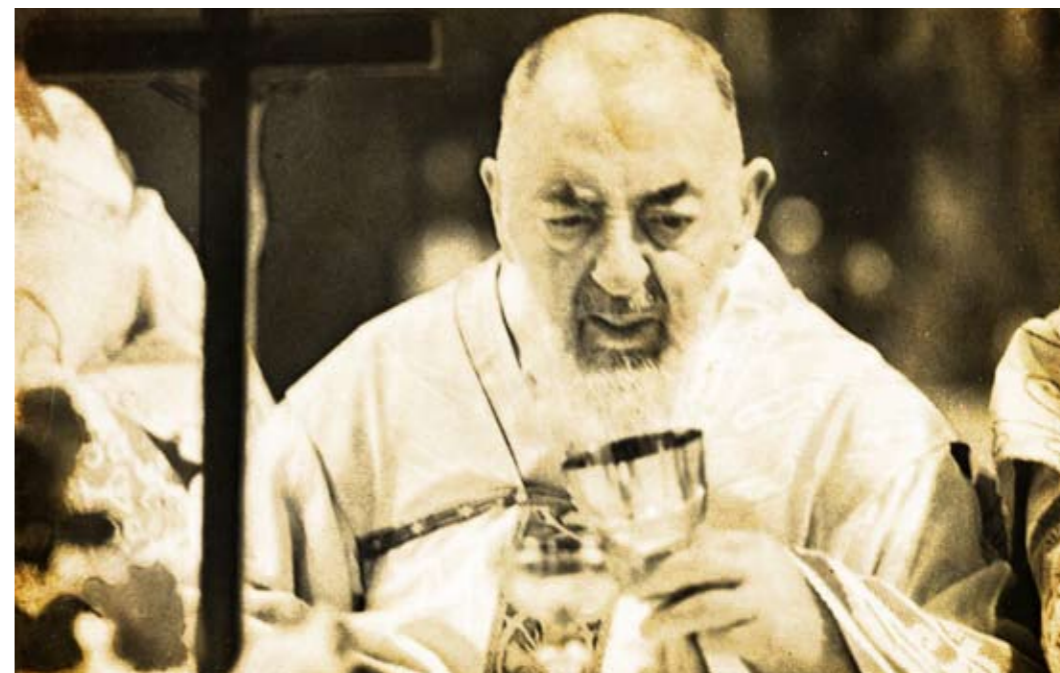
Ora queste trasudazioni, costanti negli anni, ma con afflusso particolarmente evidente in alcuni giorni della settimana (quelli che coinci-

dono appunto con la Passione di Cristo) e che assumevano forme precise (come quella della croce sul costato), ma perennemente mutevoli, sono da ritenersi un fenomeno inspiegabile, ma al tempo stesso vivo, come lo è il sangue che scorre e sgorga dalle vene.

Oltretutto il visitatore apostolico, a differenza di quanto in precedenza annotato dai dottori Festa e Romanelli e dal professor Bignami, riscontrò che le piaghe sotto le palme dei piedi sembravano prossime a scomparire. Se Padre Pio avesse avuto intenzioni fraudolente, vi è da credere che si sarebbe dato pena di «rigenerare le piaghe» a beneficio dell'inquisitore. Il frate, invece, non esitò neppure un istante nell'affermare, lui per primo, l'affievolirsi momentaneo di quei segni esteriori, dando ulteriore prova della sua buona fede. In caso contrario, infatti, avrebbe negato queste mutazioni; mentre, se fosse stato vittima di suggestione, si sarebbe probabilmente ramaricato per la loro riduzione, quasi il Signore non volesse più associarlo alla sua Passione.

NON SE NE CURAVA

In verità, come Padre Pio ha sempre ripetuto negli anni, lui di queste ferite non si curava, perché gli creavano imbarazzo e, come candidamente rivelò anche all'indagatore inviato dal Vaticano, avrebbe desiderato che sparissero, non ritenendosi degno di un tale paragone con Cristo in Croce. Come poteva volere o procurarsi le stimmate un frate che, al contrario, cercò in tutti i modi di occultarle? ■



22 settembre 1968, l'ultima Messa celebrata - con fatica - da Padre Pio poche ore prima della morte. All'inizio della celebrazione le piaghe non ci sono più, alla Consacrazione (in alto) si riaprono, poi (foto qui sopra), spariscono di nuovo. Il corpo del cappuccino, all'alba del 23 settembre, quando sale al Cielo, è integro e privo di qualsiasi ferita.